

dott. O. Poli
È sempre colpa dei genitori?

Il problema

I genitori si sentono molto responsabili dell'educazione dei figli. Oggi più che mai sono loro vicini, si preoccupano dei loro vissuti e cercano di evitare che abbiano difficoltà psicologiche o commettano errori.

Ma quando le cose non vanno per il verso giusto, la responsabilità è sempre dei genitori?

Molti sembrano pensare che un "figlio bravo" debba ritenersi innegabilmente il risultato di un genitore educativamente all'altezza della situazione e dietro un figlio che sbaglia ci sia un genitore che non ha saputo compiere al meglio il suo dovere educativo .

I genitori si debbono sempre sentire responsabili di tutto ciò che succede ai figli?

Gli intrecci delle responsabilità

Ritenere i genitori completamente responsabili del comportamento e delle scelte dei figli (ma anche dei loro successi) è quantomeno ingeneroso oltre che poco veritiero.

È più realistico pensare che i piccoli o grandi insuccessi educativi (il figlio che cresce viziato, che non studia, che sceglie la scuola sbagliata) siano dovuti ad un "intreccio" di responsabilità composto almeno da tre fili di diverso colore.

Il primo filo rappresenta la responsabilità del genitore più vicino al figlio dal punto di vista educativo, il secondo filo rappresenta la responsabilità del figlio stesso ed il filo del terzo colore indica la responsabilità del coniuge.

Per capire davvero come e perché si verificano alcune situazioni è necessario distinguere i fili e riavvolgere separatamente i tre gomitoli di diverso colore, ricostruendo realisticamente l'intreccio delle responsabilità.

Le responsabilità dei figli

In alcuni casi i figli subiscono gli errori dei genitori, ma spesso sono corresponsabili del loro stile educativo.

In alcuni casi essi stessi tendono ad indurre e mantenere alcuni atteggiamenti sbagliati nei genitori (es. facendoli sentire in colpa per poter trarre dei vantaggi da questa debolezza affettiva indotta dai vantaggi) .

Spesso sanno "come prendere il genitore " , prevedono i loro comportamenti e si regolano di conseguenza, in modo da trarne il massimo vantaggio.

Tale vantaggio, beninteso è solo apparente, poiché mantiene i figli in una situazione di perdurante immaturità psicologica.

Essi stessi possono provocare , accentuare o avvantaggiarsi delle debolezze dei genitori.

Le strategie più comuni e le frasi più ricorrenti utilizzate a questo scopo sono:

• **Far sentire in colpa il genitore**

- tu non mi aiuti più come l'anno scorso (come dire: se vado male a scuola è colpa tua)
- Tu aiutavi di più mia sorella (accusare il genitore di " fare le differenze" con l'altro figlio)
- Mi hai fatto troppo piccola di statura (dunque se sono infelice è colpa tua)

- Tu mi hai mandato a lavorare (mentre in realtà è il figlio che non ha voluto impegnarsi nello studio costringendo i genitori ad indirizzarlo al lavoro)
 - Tu non hai fiducia in me (mentre, in effetti, l'esperienza passata fornisce buoni motivi per non fidarsi di lui)
 - Tu non sei come le altre mamme (insinuando nel genitore il timore di essere sbagliato, strano, non al passo con i tempi)
- **Ricattare (minacciare di togliere ciò cui il genitore tiene molto) con affermazioni quali:**
 - Allora non vado più a scuola
 - Scappo di casa
 - La nonna mi vuole più bene di te
 - È proprio vero che sei cattiva come dice il papà
 - Ne combino di più grosse
 - studio solo se mi prendi la playstation, il motorino, l'abbonamento al Milan
- **Sfruttare a proprio vantaggio le loro incapacità, con considerazioni “ segrete” quali:**
 - tanto non è capace di dirmi di no
 - non hanno il coraggio di mandarmi a scuola senza compiti
 - Basta insistere che poi la mamma cede
 - Basta sopportare le sue proteste che poi tutto torna come prima
 - Basta gridare più forte di loro per imporsi
 - Basta aspettare che gli passi
- **Dire bugie**
 - confondere i genitori, farli dubitare e renderli insicuri della loro opinione manipolando alcuni aspetti della realtà che è fuori dal loro potere di verifica
- **Prevedere le reazioni dei genitori e calcolare i rischi**
 - Tanto poi gli passa subito
 - Tanto crede alle mie scuse
 - Tanto crede alle mie promesse
 - Tanto poi si dimentica delle punizioni
- **“Tirare le corda”:**
 - cambiare atteggiamento solo quando il genitore sta per perdere la pazienza
- **“Mettere in conto”:**
 - accetto di essere punito, perché, a conti fatti, mi conviene (il loro comportamento è spesso guidato da simili “ragionamenti”)
- **“Tenerlo buono”**
 - dare qualche contentino per illudere il genitore di essere cambiato (sparecchiare il tavolo, stare in casa una sera, studiare un po' di più)
- **Giocare sulla divisione della coppia**
 - so che l'altro genitore è d'accordo con me
 - mi difenderà e sgriderà schierandosi contro il partner
 - quando mi lamenterò , toglierà le punizioni che l'altro genitore mi ha dato

Anche i figli hanno, in misura proporzionale alla loro età un certo grado di libertà rispetto all'assunzione di alcuni atteggiamenti relazionali . Spesso le loro scelte in proposito contribuiscono al creare e mantenere i problemi presenti in famiglia .

La responsabilità dei figli è oggi generalmente sottovalutata se non implicitamente negata nelle antropologie sottese a molte scuole psicologiche e di psicoterapia.

Le responsabilità del genitore

Come già affermato , ogni genitore esprime la sua responsabilità soprattutto nella misura in cui “ fa ciò che può “ per diventare consapevole di sé, delle proprie dinamiche psicologiche , dei punti deboli del proprio carattere , che imprimono al rapporto educativo delle caratteristiche che non realizzano il bene educativo reale del figlio .

La volontà di conoscere realisticamente alcune tendenze del proprio carattere che , più o meno consapevolmente sminuiscono o inquinano il sincero desiderio di educare bene i figli , appare dunque fondamentale e doveroso da parte del genitore .

Senza tale sforzo di consapevolezza, è difficile vivere pienamente l'ideale dell'amore nei loro confronti .

Sto dunque sbagliando io con i figli ? I miei atteggiamenti educativi sono esagerati ? I miei modi di fare sono dovuti alla reale necessità educativa o alle tendenze del mio carattere , ad aspetti un po' oscuri e poco conosciuti della mia personalità ?

Tale sono le domande “ doverose ” che aumentano la consapevolezza e la conoscenza realistica di sé come genitore .

La maturità emotiva del genitore è conquistata progressivamente nella misura in cui lo stesso diventa capace di lasciarsi guidare dal valore (il bene del figlio) più che dalle tendenze coscienti o inconsapevoli del proprio carattere.

Per educare bene i figli è spesso necessario superare alcune paure o rinunciare ad alcune gratificazioni psicologiche , per poter agire conformemente all'amore che si prova per loro.

Nessuno è perfetto , né si può pretendere dal genitore la perfezione dello stile educativo .

Né avere un genitore perfetto rappresenta un diritto dei figli .

Ogni persona, piuttosto, è responsabile di quanto fa per conoscere gli aspetti inconsistenti del proprio carattere e limitarne l'azione nella relazione educativa .

Chi compie tale sforzo , si sente progressivamente sempre più libero e “ adulto ” , come affermano molti genitori , nei confronti dei figli .

Ed è una sensazione appagante , godibile psicologicamente perché accompagnata da un senso di sicurezza interiore dapprima sconosciuto .

Un genitore si deve dunque chiedere : ciò di cui mi lamento non è dovuto , a ben vedere al mio stesso modo di gestire il rapporto i figli ? Al mio modo di fare più che alle tendenze del loro carattere ?

Un tale sforzo di raggiungere una sincera consapevolezza dei motivi che ispirano la propria condotta educativa rappresenta la misura più alta della responsabilità del genitore e dello sforzo di amare i figli.

E' necessario insomma che la consapevolezza includa una mappa realistica dei propri “ virus psicologici ” .

Il virus è “ qualcosa che ti lavora dentro ” , come spesso si esprimono i genitori , oppure “ una paura che ti condiziona “ e non ti lascia agire come considereresti giusto , oppure rappresenta una difficoltà che non hai mai risolto e che agisce da molto tempo nel tuo carattere.

O ancora , un virus rappresenta un atteggiamento che si è imparato ad assumere in passato , che ti è connaturale , che non ti accorgi più di avere , e che continua ad agire nelle relazioni attuali .

La consapevolezza delle proprie inconsistenze è spesso dolorosa , perché misura il distacco dal “come sono” al “ come sento che dovrei essere “.

Non v'è chi non avverta, in certa misura , la distanza fra il proprio Io attuale e l'ideale di Sé. L'introspezione ed il coraggio della verità di sé è decisiva, dunque nel potersi far carico di responsabilità che , se negate, non potrebbero fornire una chiave risolutiva ai problemi presenti nel rapporto con i figli.

La responsabilità del partner

Si dice, saggiamente , che "le colpe non stanno mai da una parte sola", intuendo che l'intreccio delle responsabilità è molto più complesso di quanto appaia in superficie e che esiste una reale anche se nascosta corresponsabilità di entrambi i genitori nell'educazione dei figli.

La verità è che in certa misura, si è responsabili anche degli errori del coniuge . In che senso?

Quando l'altro sbaglia , il partner ha la responsabilità di assumere un atteggiamento maturo del confronti dell'errore educativo del coniuge, dovuto ad un limite del suo carattere o della sua mentalità educativa.

A ciascuno sarà capitato di "mettersi nei panni" di un marito o di una moglie di un'altra coppia e di trovare sorprendenti le loro reazioni nei confronti di alcuni comportamenti del coniuge, scoprendo la diversità del proprio modo di affrontare la medesima situazione .

Le considerazioni più comuni sono :

- Di fronte a queste cose io avrei reagito in un altro modo
- Io non so come lei abbia potuto tollerare questo suo comportamento, io al suo posto gli avrei detto...,
- Lei avrebbe avuto bisogno di un uomo più..., d'altra parte anche il modo di fare di lei non lo ha certo aiutato a....
- Gli aspetti caratteriali e i comportamenti educativi di un coniuge , fronteggiati da un partner diverso , possono dunque avere un'evoluzione e delle conseguenze diverse.
- Il buon senso ha sempre intravvisto la corresponsabilità nelle vicende famigliari e nei modi di educare i figli esprimendo questa intuizione con considerazioni tipiche, quali “Se lui avesse incontrato una donna diversa, non sarebbe arrivato fino a quel punto”; oppure “Se il marito avesse avuto più polso lei non si sarebbe comportata in quel modo con il figlio”.

La “combinazione” dei caratteri dei coniugi è unica e irripetibile e crea equilibri diversi in ogni coppia e produce intrecci , "storie" e conseguenze educative uniche.

Il limite di un partner ha effetti più o meno decisivi nell'educazione dei figli anche in relazione all'atteggiamento assunto dal coniuge . Ogni coniuge è dunque responsabile anche del partner nel senso può e deve assumere un atteggiamento “ maturo “ di fronte agli eventuali errori educativi dell'altro .

Non è dunque realistico né giustificabile utilizzare la debolezza o gli aspetti immaturi del carattere del coniuge per sentirsi senza alcuna responsabilità dei danni educativi che questi può aver causato ai figli.

Conclusione

Non è sempre e solo colpa dei genitori.

Anche i figli, nella misura limitata dovuta alla loro età , possono assumere atteggiamenti che incidono nella loro "storia educativa".

I genitori possono cercare di conoscere meglio se stessi per limitare gli effetti dei punti deboli della loro personalità ed accettare di essere aiutati dal partner per diventare , se possibile, educatori più equilibrati .

I figli, generalmente , crescono bene un po' grazie a noi e un po' nonostante noi genitori .

Tale visione appare più equilibrata e rasserenante , oltre che realistica perché non impone responsabilità (con la conseguente minaccia del senso di colpa) che vadano oltre il “ potere” non assoluto di incidere nella storia educativa e di conseguenza nella vita di un figlio .

Che il destino di una persona sia interamente riconducibile all'interazione educativa con i genitori nei primi anni di vita rappresenta una mitologia psicologica purtroppo oggi molto diffusa, foriera di gravi distorsioni nella comprensione delle dinamiche presenti nella relazione educativa.